



Associazione nazionale di solidarietà con il popolo sahwawi

COMUNICATO STAMPA

Sahrawi liberi di votare!

Roma, 20 marzo 2007

Un Appello al governo italiano è stato lanciato oggi a Roma da Aminatu Haidar, una delle dirigenti del movimento per i diritti umani nei territori occupati del Sahara Occidentale, affinché sostenga presso i governi dell'Unione Europea e le Nazioni Unite, il diritto all'autodeterminazione del popolo sahwawi. Aminatu Haidar ha ricordato che i sahwawi chiedono semplicemente di poter scegliere il proprio futuro.

La dirigente sahwawi è in Italia per sensibilizzare il governo e l'opinione pubblica. La scelta di Roma e della data non è casuale. Roma ospita nei prossimi giorni i festeggiamenti per il 50° anniversario del Trattato di Roma che ha dato inizio al processo di unificazione dell'Europa.

Inoltre, il Consiglio di sicurezza dovrà decidere entro il 30 aprile, data della scadenza della missione dei caschi blu per il rispetto del cessate il fuoco in vigore dal 1991 tra Marocco e Polisario, sulla proposta avanzata dal re Mohammed VI di una "autonomia" per il Sahara Occidentale, occupato per i 2/3 dalle truppe marocchine. La proposta è respinta dai sahwawi, poiché non riconosce i due principi che le Nazioni Unite hanno ribadito più volte: quella del Sahara Occidentale è una questione di decolonizzazione, dopo che la Spagna ha abbandonato il territorio nel 1976, e per questo è necessario un referendum di autodeterminazione.

Aminatu Haidar ha portato la testimonianza della lotta assolutamente pacifica e nonviolenta che dal maggio 2005 percorre tutti i territori occupati. I sahwawi lamentano la mancanza della libertà di associazione e di manifestazione e reclamano, come i profughi fuggiti in Algeria al momento dell'invasione marocchina, la possibilità di votare al referendum previsto dai piani dell'Onu.

Intervenendo alla Conferenza stampa presso la Provincia di Roma, il presidente dell'ANSPS Luciano Ardesi, ha annunciato una campagna nazionale "Sahrawi liberi di votare, per un Sahara libero" che coinvolgerà tutta la società civile italiana e le istituzioni locali.

A questo proposito, il Presidente del Consiglio provinciale di Roma Adriano Labbucci ha ricordato, in apertura della Conferenza stampa, che ieri, 19 marzo, il Consiglio stesso ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si chiede al Segretario generale dell'Onu e al Consiglio di sicurezza di realizzare il processo di decolonizzazione mediante un referendum e di assicurare la protezione della popolazione sahwawi nei territori occupati. Il Consiglio provinciale domanda al governo italiano di adoperarsi in seno all'Unione Europea e nel Consiglio di sicurezza, di cui è membro dall'inizio dell'anno, per l'autodeterminazione dei sahwawi.